

## Salute e disabilità

In Italia è la famiglia a svolgere un ruolo importante nell'attività di cura delle persone con disabilità. Le politiche di *welfare*, infatti, privilegiano tradizionalmente gli interventi di sostegno alla famiglia attuati attraverso trasferimenti monetari, piuttosto che l'offerta di servizi alle famiglie o di strutture finalizzate all'assistenza residenziale o semi residenziale. I fattori di disagio delle famiglie si traducono, molto spesso, in difficoltà di tipo economico derivanti sia dalle effettive capacità di produrre reddito all'interno della famiglia, sia dalle diverse esigenze economiche necessarie per far fronte a maggiori spese. Infatti, la presenza in famiglia di una persona con disabilità non autosufficiente, può rappresentare un forte disagio economico sia in termini di produzione del reddito legata alla difficile conciliazione delle esigenze lavorative con le attività di cura e di assistenza alla persona, sia in termini di risorse monetarie indispensabili per le necessità della vita quotidiana (ad esempio per le cure domestiche, i trasporti, l'assistenza sanitaria, etc.). La presenza di servizi socio-sanitari e di sostegno economico è necessaria al fine di garantire alle persone con disabilità la possibilità di scegliere "il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione" e deve essere loro garantita "la possibilità di accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione" (Convezione ONU 2007, art.19).

Nel capitolo si soffermerà l'attenzione sulle diverse tipologie di sostegno presenti sul territorio e che sono a disposizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie. In particolare, si prenderanno in considerazione i sostegni di tipo economico erogati sotto forma di pensione; i sostegni di tipo formale socio-sanitari erogati dagli Enti pubblici; il ricorso al sostegno privato, come per esempio la badante ed il sostegno erogato dai Comuni in termini di interventi e servizi sociali.

Il sistema di protezione sociale provvede a sostenere tutti i cittadini italiani attraverso interventi di tipo sanitario, assistenziale e previdenziale con una spesa totale che nel 2006 è pari a 380 miliardi di euro, di cui circa il 14,5% riguarda l'erogazione di una pensione di disabilità a favore di 4 milioni e 700 mila percettori. Analizzando i valori medi degli importi delle pensioni di disabilità si nota una sperequazione a vantaggio delle regioni del Nord e degli uomini, attribuibile al fatto che tra queste prevalgono le pensioni legate in qualche modo all'attività lavorativa.

Tra gli strumenti impiegati dai Comuni a sostegno dei vari bisogni dei cittadini si possono distinguere tre principali strategie: 1) i servizi resi direttamente alla persona; 2) i contributi economici erogati direttamente ai cittadini; 3) i servizi che presuppongono il funzionamento e la gestione di strutture stabili sul territorio. A livello nazionale la quota di spesa assorbita dai servizi di supporto alle esigenze di tutte le categorie di utenti e quella destinata al funzionamento delle strutture sono quasi equivalenti, circa il 39% ed il 37% rispettivamente. La quota restante (il 24%) è destinata ai trasferimenti in denaro, che possono essere erogati direttamente alle famiglie per finalità assistenziali specifiche o essere versati ai diversi Enti che operano nel settore. La diversa allocazione delle risorse è un elemento che caratterizza in modo particolare il territorio. Al Nord-Ovest e al Sud sono maggiori le quote di spesa inerenti ai servizi alla persona (rispettivamente 41% e 45% contro il 39% a livello nazionale); i Comuni del Centro e del Nord-Est destinano quote più rilevanti di spesa alle strutture (44% al Centro e 39% al Nord-Est contro il 37% a livello nazionale).

L'analisi del ricorso agli aiuti formali ed informali da parte delle famiglie con almeno un componente con disabilità non evidenzia in nessun caso uno specifico gradiente territoriale, ma mostra un ruolo molto attivo della rete informale nel sostegno a questi nuclei familiari. Gli aiuti forniti dalla rete informale sembrano essere, infatti, quelli a più ampia diffusione: sono, infatti, il 31% le famiglie che ricevono questo tipo di supporto. Solo il 15% delle famiglie, con almeno un componente con disabilità, riceve un aiuto dalla rete formale di tipo pubblico così come da quella di tipo privato.

Il pur ingente sforzo economico dello Stato e degli Enti locali rivolto alle persone con disabilità risulta essere insufficiente, visto che le famiglie che hanno in carico questi soggetti devono spesso coprire con proprie risorse le spese necessarie per lo svolgimento di funzioni essenziali. In uno studio che ha come tema i redditi delle persone con disabilità, si evidenzia come una famiglia con almeno un componente con disabilità necessita mediamente, pur considerando i trasferimenti dal sistema di protezione sociale, di un reddito circa dell'80% superiore a quello di una famiglia senza persone con disabilità per poter soddisfare le esigenze familiari<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>F. Di Nicola, F. Mancini, A. Rosano, A. Solipaca "Analisi dei redditi delle persone con disabilità secondo il capability approach", Approfondimento Osservasalute 2009 ([www.osservasalute.it](http://www.osservasalute.it)).

## Beneficiari di pensioni di disabilità

**Significato.** L'importo medio annuo delle pensioni di disabilità consente di fornire una visione globale del supporto di tipo monetario che lo Stato offre alle persone con disabilità. I benefici di tipo monetario rimangono la principale tipologia di supporto e rappresentano ad oggi ancora una delle poche fonti che consente di dimensionare la condizione economica delle perso-

ne con disabilità. L'informazione relativa alla percentuale di coloro che percepiscono un'indennità di accompagnamento tra i beneficiari di pensioni di disabilità consente di conoscere la fascia di persone con grandi problemi di autonomia che per tale motivo ricevono uno specifico beneficio e di analizzarne le differenze regionali.

### Importo lordo medio annuo delle pensioni di disabilità

Numeratore	Importo lordo annuo
Denominatore	Totale beneficiari

### Percentuale di beneficiari di indennità di accompagnamento

Numeratore	Beneficiari di indennità di accompagnamento	
Denominatore	Totale beneficiari	x 100

**Validità e limiti.** La natura amministrativa dei dati relativi ai beneficiari di pensioni di disabilità consente di fornire un dato oggettivo legato al riconoscimento dell'invalidità. È opportuno tener conto del fatto che questi beneficiari comprendono tipologie molto eterogenee di persone: i beneficiari di pensioni di invalidità civile e di indennità di accompagnamento (si tratta di benefici di natura strettamente assistenziale), i beneficiari di pensioni di invalidità (si tratta di benefici legati a persone che sono state inserite nel mondo lavorativo e per questo percepiscono un beneficio finanziato dal sistema previdenziale) ed i beneficiari di pensioni indennitarie (si tratta di coloro che percepiscono un beneficio economico a seguito di un infortunio o di una malattia professionale). Si ricorda, inoltre, che ogni beneficiario può cumulare più di una pensione, anche non di disabilità e, pertanto, l'importo medio si riferisce al totale delle pensioni percepite dal singolo beneficiario relative sia alla disabilità stessa e sia ad altre forme pensionistiche (ad esempio le pensioni di vecchiaia).

La percentuale di beneficiari di indennità di accompagnamento offre un'informazione di grande interesse per i decisori pubblici poiché è molto utilizzata come *proxy* della condizione di non autosufficienza.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Non è possibile indicare un valore di riferimento.

### Descrizione dei risultati

Al 31 dicembre 2006 il numero dei percettori di pensioni di disabilità è poco più di 4 milioni e 700 mila. Si mantiene nel tempo una lieve prevalenza femmini-

le, il 52% del totale dei beneficiari. Tale differenza di genere può essere dovuta ad un peso maggiore della popolazione femminile nelle età anziane. Se si analizzano gli importi medi risultano più elevati per gli uomini che per le donne (la media italiana è di 11.130 € per le donne vs 12.334 € per gli uomini). Questo aspetto emerge con più chiarezza analizzando le diverse tipologie di pensioni di disabilità, poiché si evidenziano i differenziali soprattutto per le tipologie di pensioni legate in qualche modo all'attività lavorativa nella quale gli uomini sono presenti in numero maggiore.

Procedendo ad un'analisi territoriale degli importi medi emerge chiaramente la presenza di un gradiente Nord-Sud con un valore massimo in Liguria (14.178 €) e un minimo in Basilicata (9.553 €). Per gli uomini il valore massimo si riscontra sempre in Liguria (16.079 €), mentre per le donne in Lombardia (12.886 €). Il valore più basso, invece, si registra per gli uomini in Molise (9.543 €) e per le donne in Basilicata (9.382 €).

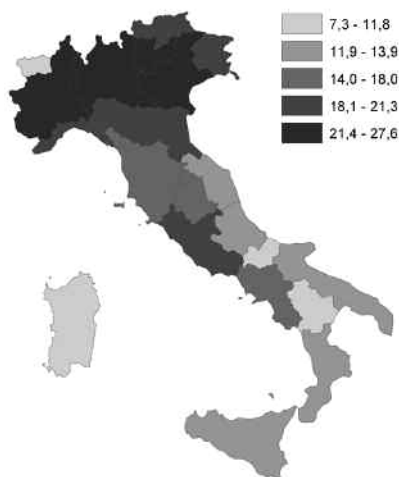
In Italia il 18% di coloro che percepiscono almeno una pensione di disabilità percepisce anche un'indennità di accompagnamento che per sua stessa definizione è erogata a coloro che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure non sono in grado di svolgere da soli le attività della vita quotidiana e per questo hanno bisogno di assistenza personale e continuativa. Si evidenzia una presenza maggiore, sempre in termini relativi, nelle regioni del Nord. Tale evidenza è attribuibile ad una maggiore proporzione di anziani rispetto alle regioni del Sud.

**Tabella 1** - Beneficiari di pensioni in favore di persone con disabilità e importo lordo annuale medio (€), per regione e sesso - Anno 2006

Regioni	Maschi		Femmine		Totale	
	N beneficiari	Importo medio €	N beneficiari	Importo medio €	N beneficiari	Importo medio €
Piemonte	125.479	13.513	153.731	12.413	279.210	12.907
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	5.793	15.833	5.559	11.950	11.352	13.932
Lombardia	240.348	13.614	260.923	12.886	501.271	13.235
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13.725</i>	<i>12.574</i>	<i>13.071</i>	<i>11.307</i>	<i>26.796</i>	<i>11.956</i>
<i>Trento</i>	<i>15.474</i>	<i>12.642</i>	<i>15.782</i>	<i>11.697</i>	<i>31.256</i>	<i>12.165</i>
Veneto	139.218	13.159	135.682	12.045	274.900	12.609
Friuli-Venezia Giulia	42.516	14.169	51.323	12.520	93.839	13.267
Liguria	68.437	16.079	77.596	12.502	146.033	14.178
Emilia-Romagna	152.737	13.869	178.114	12.535	330.851	13.151
Toscana	152.763	14.424	160.933	11.863	313.696	13.110
Umbria	53.427	13.800	55.319	11.903	108.746	12.835
Marche	80.641	12.236	85.558	10.982	166.199	11.590
Lazio	184.432	13.483	221.500	11.171	405.932	12.221
Abruzzo	68.116	11.648	74.992	10.400	143.108	10.994
Molise	16.629	9.543	19.739	9.564	36.368	9.554
Campania	240.840	10.626	280.962	9.716	521.802	10.136
Puglia	179.057	10.957	185.761	10.068	364.818	10.504
Basilicata	30.843	9.705	34.880	9.382	65.723	9.533
Calabria	101.463	10.276	115.860	10.306	217.323	10.292
Sicilia	231.415	10.548	234.949	9.439	466.364	9.990
Sardegna	85.262	11.126	92.086	10.175	177.348	10.632
<b>Italia</b>	<b>2.228.615</b>	<b>12.429</b>	<b>2.454.320</b>	<b>11.154</b>	<b>4.682.935</b>	<b>11.761</b>
<i>Estero</i>	<i>23.944</i>	<i>3.491</i>	<i>9.976</i>	<i>5.323</i>	<i>33.920</i>	<i>4.030</i>
<i>Non ripartibili</i>	<i>15</i>	<i>4.182</i>	<i>10</i>	<i>4.650</i>	<i>25</i>	<i>4.369</i>
<b>Totale</b>	<b>2.252.574</b>	<b>12.334</b>	<b>2.464.306</b>	<b>11.130</b>	<b>4.716.880</b>	<b>11.705</b>

**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat-Inps. Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari dei trattamenti pensionistici. Anno 2006.

#### Percentuale di beneficiari di indennità di accompagnamento per regione. Anno 2006



#### Riferimenti bibliografici

(1) Istat. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2006. [www.disabilitaincifre.it](http://www.disabilitaincifre.it).

## Spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali

**Significato.** La Legge n. 328/00 attribuisce un ruolo fondamentale ai Comuni singoli e/o associati nella concertazione con l'azienda sanitaria delle politiche socio-sanitarie del territorio. I servizi erogati dai Comuni possono essere di tre tipi: 1) quelli resi direttamente alla persona; 2) i contributi economici erogati direttamente ai cittadini; 3) quelli che presuppongono il funzionamento e la gestione di strutture residenziali e semi-residenziali sul territorio. Gli indicatori presentati forniscono una misura dello stanziamento complessivo erogato per interventi e servizi sociali in favore delle persone con disabilità e degli anziani. Nel 2006 la spesa dei Comuni e degli Enti associativi per l'assistenza sociale ammonta a 5 miliardi e 954 mila

€. Rispetto all'anno precedente le risorse impegnate mostrano un aumento del 3,4%. La spesa sociale per gli anziani assorbe il 23% del totale della spesa, quella dedicata alle persone con disabilità è pari al 21%. Per quanto riguarda la distribuzione della spesa per macroaree di intervento è così suddivisa: il 49% della spesa per anziani è dedicata ad interventi e servizi, il 22% ai trasferimenti in denaro ed il 29% a strutture. Le percentuali di spesa dedicata alle persone con disabilità sono rispettivamente 50%, 22% e 28%. La scelta di includere anche la spesa per gli anziani è dovuta al fatto che le persone con disabilità con un'età superiore ai 65 anni sono incluse in questa categoria di utenza.

### Spesa sociale pro capite per le persone con disabilità

Numeratore	Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali destinata alle persone con disabilità
Denominatore	Popolazione con disabilità con età <65 anni

### Spesa sociale pro capite per gli anziani

Numeratore	Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali destinata agli anziani
Denominatore	Popolazione di 65 anni ed oltre

### Quota di spesa sociale

Numeratore	Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali destinata alle persone con disabilità e agli anziani
Denominatore	Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali

x 100

**Validità e limiti.** L'indagine dell'Istat rileva informazioni sugli utenti e sulla spesa per i servizi che i Comuni erogano da soli o in associazione con altri Enti, secondo un modello di organizzazione che può variare non solo tra le regioni, ma anche all'interno di una stessa regione. L'unità di rilevazione è, pertanto, costituita dai Comuni singoli e dalle loro associazioni quali comprensori e consorzi, Comunità montane e distretti socio-sanitari delle Aziende Sanitarie Locali che affiancano i Comuni singoli e, talvolta, li sostituiscono. Nell'analisi dei risultati è opportuno considerare alcune peculiarità locali. La Provincia Autonoma di Bolzano concentra tutte le competenze in materia sociale, comprese le pensioni di invalidità che non sono finanziate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ma direttamente dalla provincia con proprie risorse; nella Provincia Autonoma di Trento la rilevazione ha interessato i Comuni e gli Enti gestori delle funzioni delegate dalla Provincia

Autonoma ai Comuni. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia con apposito Fondo socio-assistenziale; la Valle d'Aosta mantiene il ruolo di Ente che, oltre a programmare, gestisce le politiche sociali e non delega ai Comuni, singoli o associati nelle Comunità montane, l'esercizio di tali funzioni. I criteri con i quali viene definito questo tipo di spesa possono non essere omogenei tra realtà diverse e, quindi, non rispecchiare in maniera fedele l'effettiva destinazione di risorse economiche da parte dei Comuni per il sostegno delle persone con disabilità e anziane. Infine, i valori dell'indicatore risentono contemporaneamente della dimensione e dell'efficienza dell'offerta e, ancora, della struttura e dimensione dei bisogni. Seguendo le definizioni internazionali la spesa per le persone con disabilità di età superiore o uguale ai 65 anni è inserita all'interno dell'area di utenza anziani, non permettendo di distinguere la spesa per la popolazione anziana senza disabilità da quella con disabilità.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Non è possibile indicare un valore di riferimento.

### Descrizione dei risultati

Le politiche di *welfare* delle amministrazioni comunali presentano notevoli elementi di variabilità sul territorio. Le differenze più rilevanti riguardano le dimensioni dell'offerta socio-assistenziale. A livello nazionale la spesa pro capite è di 117 € l'anno per gli anziani e di 2.184 € l'anno per le persone con disabilità. A livello regionale, per la spesa sociale che ha come utenza la popolazione anziana, si passa dai 20 € della Calabria ai 245 € del Friuli-Venezia Giulia;

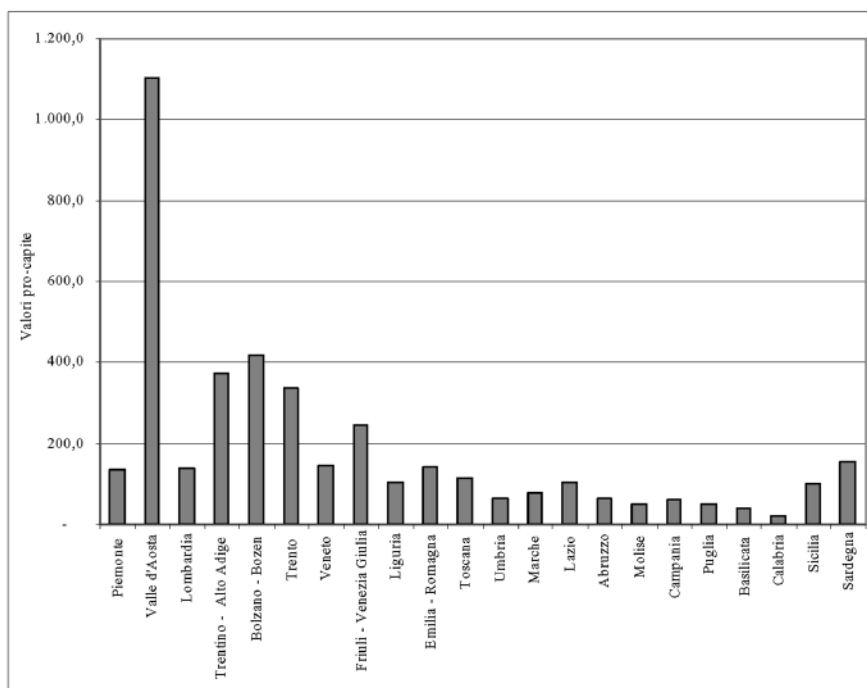
per la spesa sociale a favore delle persone con disabilità si passa dai 326 € sempre della Calabria ai 6.042 € del Friuli-Venezia Giulia. Anche se con qualche eccezione l'analisi della spesa sociale evidenzia un gradiente Nord-Sud con valori di spesa maggiori nelle regioni settentrionali sia in termini di spesa pro capite sia in termini di quota di spesa allocata alle tipologie di utenza selezionate. Tali considerazioni riguardano il quadro nazionale con esclusione delle regioni che hanno dei comportamenti peculiari come le Province Autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta le cui specificità sono state illustrate nel paragrafo "validità e limiti".

**Tabella 1** - Spesa dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali destinati agli anziani ed alle persone con disabilità (€, valori assoluti, percentuali e pro capite) per regione e macroarea - Anno 2006

Regioni	Anziani			Disabili		
	Spesa sociale (€)	% sul totale della spesa sociale	Valore pro capite	Spesa sociale (€)	% sul totale della spesa sociale	Valore pro capite
Piemonte	132.344.085	23,7	135,0	119.502.367	21,4	3.134,8
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	27.901.919	62,4	1.103,8	3.123.247	7,0	3.735,9
Lombardia	255.590.087	24,3	137,3	218.331.935	20,8	2.822,2
Trentino-Alto Adige	66.137.487	28,5	375,1	82.500.304	35,5	18.009,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>33.993.936</i>	<i>32,6</i>	<i>418,2</i>	<i>45.103.660</i>	<i>43,2</i>	<i>21.145,6</i>
<i>Trento</i>	<i>32.143.551</i>	<i>25,1</i>	<i>338,3</i>	<i>37.396.644</i>	<i>29,3</i>	<i>15.276,4</i>
Veneto	131.573.726	25,4	143,3	146.270.374	28,2	3.977,3
Friuli-Venezia Giulia	67.349.096	28,2	245,0	67.581.041	28,3	6.042,7
Liguria	44.239.087	24,5	103,3	21.903.549	12,1	2.009,7
Emilia-Romagna	136.667.087	21,5	142,9	96.612.224	15,2	3.544,8
Toscana	96.495.868	21,8	114,2	74.026.293	16,7	2.312,1
Umbria	12.876.098	17,4	63,4	11.258.005	15,2	1.369,1
Marche	26.352.988	17,5	76,1	40.504.963	26,9	3.643,2
Lazio	110.185.619	17,4	105,9	128.751.743	20,3	2.464,0
Abruzzo	18.093.251	23,3	64,9	17.567.447	22,6	1.414,3
Molise	3.545.676	26,8	50,3	2.708.188	20,5	967,9
Campania	52.825.773	20,5	59,2	31.621.167	12,3	377,5
Puglia	34.930.784	18,2	49,3	23.451.963	12,2	493,4
Basilicata	4.889.763	16,7	41,4	5.468.832	18,7	796,7
Calabria	7.227.858	14,4	19,7	7.676.502	15,3	326,4
Sicilia	92.487.044	24,5	102,1	77.544.570	20,5	1.321,3
Sardegna	45.981.548	23,1	155,8	55.311.577	27,8	3.130,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>460.075.178</i>	<i>25,1</i>	<i>139,6</i>	<i>362.861.098</i>	<i>19,8</i>	<i>2.852,3</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>401.727.396</i>	<i>24,7</i>	<i>172,7</i>	<i>392.963.943</i>	<i>24,2</i>	<i>4.924,6</i>
<i>Centro</i>	<i>245.910.573</i>	<i>18,9</i>	<i>101,0</i>	<i>254.541.004</i>	<i>19,6</i>	<i>2.456,7</i>
<i>Sud</i>	<i>121.513.105</i>	<i>19,6</i>	<i>49,9</i>	<i>88.494.099</i>	<i>14,3</i>	<i>500,2</i>
<i>Isole</i>	<i>138.468.592</i>	<i>24,0</i>	<i>115,3</i>	<i>132.856.147</i>	<i>23,0</i>	<i>1.740,0</i>
<b>Italia</b>	<b>1.367.694.844</b>	<b>23,0</b>	<b>117,0</b>	<b>1.231.716.291</b>	<b>20,7</b>	<b>2.184,3</b>

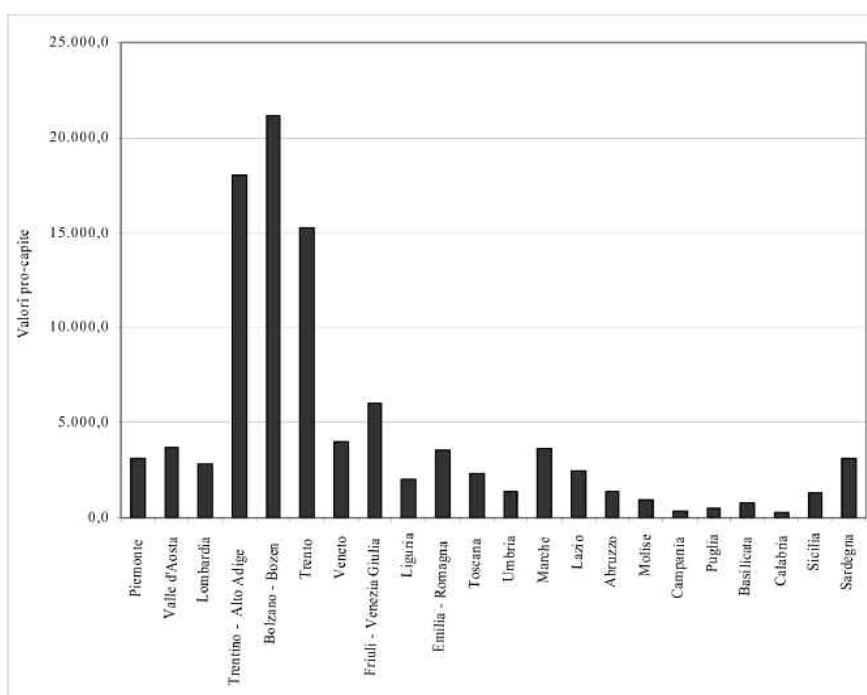
**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat. Ragioneria generale dello Stato. Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati. Anno 2009.

**Grafico 1** - Spesa pro capite (€) dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali per gli anziani, per regione - Anno 2006



**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat. Ragioneria generale dello Stato. Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati. Anno 2009.

**Grafico 2** - Spesa pro capite (€) dei Comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali per le persone con disabilità, per regione - Anno 2006



**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat. Ragioneria generale dello Stato. Centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati. Anno 2009.

## Gli aiuti formali ed informali

**Significato.** Le famiglie con almeno un componente con disabilità presentano un maggior rischio di trovarsi in condizioni di isolamento relazionale e, nei casi di non autosufficienza, richiede un maggiore impegno nel lavoro di cura. Scopo dell'indicatore è quello di descrivere la densità delle diverse reti sociali intorno al nucleo familiare con almeno un componente con disabilità. All'interno degli aiuti formali pubblici sono state considerate le seguenti prestazioni: prestazioni non sanitarie di aiuto o assistenza ricevute a domicilio, prestazioni sanitarie a domicilio e prestazioni economiche erogate dal Comune o da altro Istituto/Ente

pubblico. Tra gli aiuti formali di tipo privato sono stati considerati: il servizio di personale per assistenza ad una persona con disabilità o anziana o in generale per attività domestiche e le prestazioni di tipo economico erogate da Istituti di beneficenza. Gli aiuti di tipo economico coinvolgono una percentuale molto bassa di famiglie il 3,9% delle famiglie con almeno una persona con disabilità e solo l'1,5% delle famiglie senza persone con disabilità. Per quanto concerne gli aiuti informali sono quelli prestati alla famiglia in modo gratuito da persone e/o parenti che non vivono con loro.

### *Percentuale di famiglie con almeno un componente con disabilità che hanno usufruito dell'aiuto x*

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} \times 100$$

Famiglie con almeno un componente con disabilità che hanno usufruito dell'aiuto x

Famiglie con almeno un componente con disabilità

**Validità e limiti.** Il primo limite è che l'unico dato disponibile sull'utilizzo di aiuti formali e informali è relativo all'anno 2003; stime uniformi e attendibili a livello nazionale più recenti non sono disponibili. L'importanza dell'indicatore risiede nel fatto che esso fornisce una misura delle capacità del settore formale di farsi carico dei bisogni delle famiglie con almeno un componente con disabilità; inoltre, l'analisi congiunta di questo indicatore, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti di tipo pubblico e gli aiuti informali, potrebbe evidenziare delle carenze del sistema pubblico a scapito di un maggior carico da parte della rete informale. Le categorie di aiuti presentate non sono auto-esclusive e la stessa famiglia potrebbe ricorrere anche a tutte e tre le tipologie di aiuto. Nell'analizzare i dati sul territorio non bisogna, però, dimenticare che alcune delle differenze potrebbero essere imputabili ai diversi modelli organizzativi socio-sanitari adottati dalle regioni.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Non è possibile determinare a priori un valore di riferimento se non un totale soddisfacimento dei bisogni di aiuto da parte del settore pubblico.

### **Descrizione dei risultati**

L'analisi degli indicatori non evidenzia in nessun caso uno specifico gradiente territoriale. Gli aiuti forniti dalla rete informale sembrano essere quelli a più ampia diffusione a livello nazionale. Sono, infatti, il 31% le

famiglie che ricevono questo tipo di supporto. Solo il 15% delle famiglie con almeno un componente con disabilità riceve un aiuto dalla rete formale di tipo pubblico, così come da quella di tipo privato. Questo basso ricorso all'aiuto formale privato può essere imputabile al fatto che il ricorso alla badante è molto spesso legato alla situazione economica della famiglia.

Le regioni dove la rete informale è più fitta sono l'Emilia-Romagna, la Basilicata e la Toscana con, rispettivamente, il 42%, il 37% ed il 36% di famiglie raggiunte da almeno un aiuto da parte di persone non conviventi, sia familiari che non familiari. La rete informale è più rarefatta in Abruzzo (21% delle famiglie), Puglia (26% delle famiglie) e Lazio (27% delle famiglie), dove sono molte di meno le famiglie con almeno un componente con disabilità che hanno usufruito nelle ultime 4 settimane di un aiuto di questo tipo.

L'Emilia-Romagna (26% delle famiglie) e la Toscana (23% delle famiglie) sono anche le regioni dove gli aiuti pubblici sembrano essere più diffusi. A queste due regioni si aggiunge anche il Molise con il 22% di famiglie con componenti con disabilità che usufruiscono di questo aiuto.

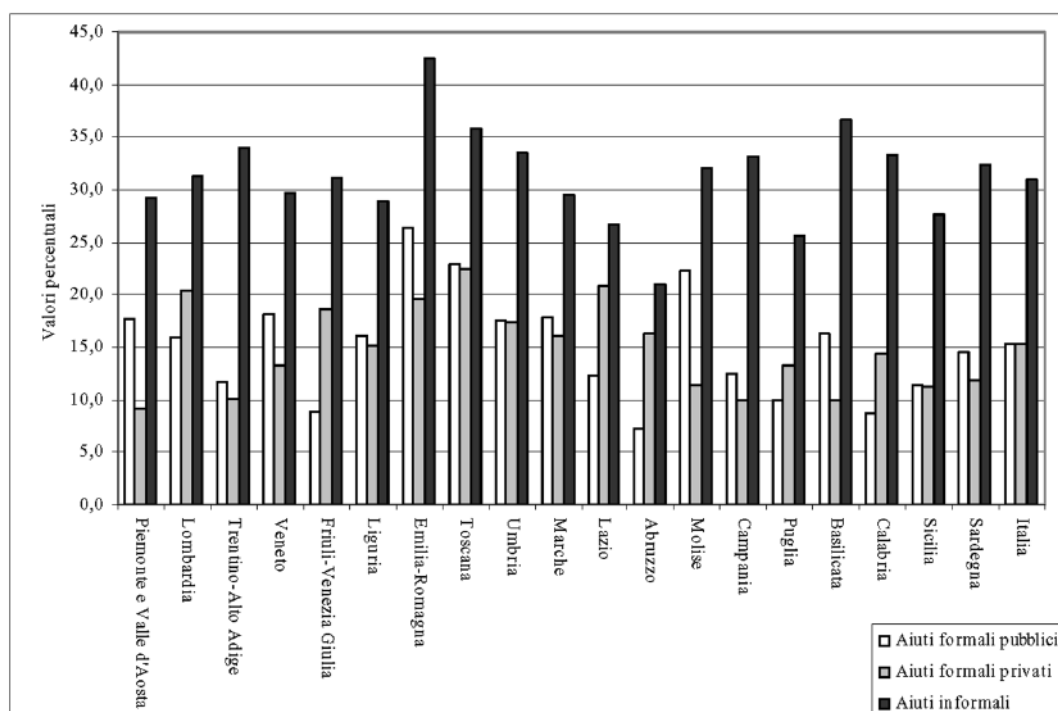
La Toscana rappresenta anche la regione con il più alto ricorso agli aiuti formali di tipo privato con il 23% delle famiglie che dichiarano di ricorrere ad una badante, seguita dal Lazio e dalla Lombardia con, rispettivamente, il 21% ed il 20% delle famiglie con almeno un componente con disabilità.

**Tabella 1** - Percentuale di famiglie con almeno un componente con disabilità per regione e tipo di aiuto ricevuto - Anno 2003

Regioni	Aiuti formali pubblici	Aiuti formali privati	Aiuti informali
Piemonte e Valle d'Aosta	17,76	9,16	29,26
Lombardia	15,95	20,37	31,28
Trentino-Alto Adige*	11,74	10,15	33,87
Veneto	18,16	13,31	29,66
Friuli-Venezia Giulia	8,92	18,69	31,10
Liguria	16,12	15,21	28,85
Emilia-Romagna	26,42	19,62	42,47
Toscana	22,90	22,50	35,87
Umbria	17,53	17,44	33,41
Marche	17,80	16,12	29,47
Lazio	12,24	20,86	26,76
Abruzzo	7,33	16,34	20,95
Molise	22,23	11,34	32,03
Campania	12,43	9,92	33,17
Puglia	9,98	13,34	25,56
Basilicata	16,25	9,96	36,65
Calabria	8,75	14,33	33,33
Sicilia	11,44	11,16	27,61
Sardegna	14,52	11,80	32,34
<b>Italia</b>	<b>15,27</b>	<b>15,36</b>	<b>31,02</b>

\*I dati disaggregati per le PA di Trento e Bolzano non sono disponibili

Fonte dei dati e anno di riferimento: Istat. Indagine sulle Famiglie e soggetti sociali. Anno 2003.

**Grafico 1** - Percentuale di famiglie con almeno un componente con disabilità per regione e tipo di aiuto ricevuto - Anno 2003

Fonte dei dati e anno di riferimento: Istat. Indagine sulle Famiglie e soggetti sociali. Anno 2003.